

# RIFLESSIONI SULLA VALUTAZIONE

## INTRODUZIONE

«Vorrei insegnare solamente senza valutare mai». Questa frase può rappresentare molte delle insoddisfazioni che gli insegnanti riportano rispetto alla loro attività di valutazione.

La delusione - a volte la frustrazione - dei docenti riguarda soprattutto la poca affidabilità riconosciuta sia agli strumenti utilizzati per verificare gli apprendimenti sia alla loro stessa competenza nell'elaborare i giudizi, a partire dai risultati delle prove, per prendere delle decisioni in merito alla carriera scolastica degli studenti.

Il problema è quello di riuscire a comunicare in un voto finale o giudizio, anche positivo, la complessità e le caratteristiche originali del percorso individuale di ognuno.

Spesso le domande o i dubbi che gli insegnanti si pongono - e pongono agli esperti che incontrano - sono:

Come possiamo essere sicuri che i nostri metodi di valutazione (intesi sia come prove che come elaborazione di giudizi) descrivano davvero l'apprendimento?

Come possiamo misurare e quindi valutare anche gli aspetti affettivi, soggettivi, che tanta influenza hanno nei comportamenti degli studenti, nella loro motivazione e impegno nello studio?

Come possiamo rendere conto delle differenze individuali attraverso un'autentica valutazione individualizzata che non ci esponga però alle critiche di alunni, genitori e colleghi, di “fare le preferenze?”

I docenti si chiedono in definitiva come trovare un equilibrio soddisfacente tra elementi oggettivi e soggettivi, in modo da non tradire le caratteristiche individuali dell'insegnante e dello studente, ma di permettere anche una valutazione attendibile, intersoggettiva, condivisibile dagli studenti e da altri insegnanti».



Eppure “valutazione” è una parola evocata e chiosata in tutte le occasioni in cui si parla di scuola e/o di istruzione/educazione/formazione scolastica: consigli di classe, collegi dei docenti, convegni, seminari, attività di formazione, circolari ministeriali, esternazioni politiche. Come accade a tutte le *buzz words*, il cui ronzio pervade ogni discussione e confronto, anche la nozione di “valutazione” nel corso degli anni ha perso chiarezza e univocità semantica, subendo profondi ampliamenti e modificazioni, in relazione sia alla personale *weltanschauung* sulla società in generale e sull'educazione (scolastica e no) in particolare, sia al contingente contesto socioculturale.

Come è noto, verso la fine degli anni Sessanta, in Italia la piaga dell'analfabetismo, sia strumentale che culturale, era ancora molto diffusa. Pur con sfumature molto diversificate, quasi tutte le forze politiche erano concordi nel ritenere che l'esclusione di vaste fasce di cittadini dal possesso degli strumenti culturali necessari per vivere in modo consapevole in una società moderna non fosse più tollerabile in un paese che aspirava ad assumere un ruolo politico ed economico di rilievo nel contesto europeo e mondiale.

Bisognava perciò dare finalmente applicazione ai principi chiaramente espressi dalla Costituzione repubblicana, secondo i quali l'istruzione (per lo meno quella obbligatoria) è un diritto di tutti i cittadini e che lo Stato ha il dovere di rimuovere tutti gli ostacoli che possono impedire l'esercizio di tale diritto.

Per dare concreta applicazione a questi principi, secondo le opinioni di molti esponenti politici e uomini di cultura (non solo pedagogica), il primo passo da compiere consisteva nel cambiare radicalmente il modello stesso di scuola, sull'esempio di alcune proposte didattiche innovative che si stavano allora diffondendo (ad esempio, la pedagogia popolare di Freinet, la scuola di Barbiana di don Milani, ...) e che, proponendosi come fine ultimo la promozione delle classi più umili ed emarginate, avevano interamente rinnovato i metodi, i contenuti, i sistemi di valutazione, abbandonando qualsiasi forma di selettività.



È evidente che in un simile modello di scuola, doveva essere interamente ripensato il concetto stesso di valutazione: non più strumento finalizzato alla selezione degli studenti in funzione della quantità di nozioni e abilità apprese, ma strumento finalizzato alla promozione culturale e sociale di tutti.

Nel dibattito di quegli anni ebbero un certo peso anche alcune teorie estremistiche, che proponevano l'abolizione di qualsiasi forma di valutazione o, in

alternativa, giudizi unici per tutti gli studenti, indipendentemente dai risultati effettivamente conseguiti nel processo di apprendimento.

Quasi contemporaneamente al dibattito sulla valutazione (e sul sistema scolastico nella sua globalità) cominciavano a diffondersi nuove teorie psicologiche e sull'organizzazione e sulla gestione dei sistemi produttivi (di cui anche la scuola costituisce un esempio).

Le scoperte della scuola psicologica cognitivista sulla struttura e sullo sviluppo del pensiero, sugli stili cognitivi, sulle strategie più efficaci per il raggiungimento dei traguardi formativi, sulla funzione delle motivazioni nel processo di apprendimento, sembravano adattarsi perfettamente al nuovo significato che la pedagogia, per motivazioni prevalentemente ideologiche e sociali, stava assegnando al concetto di valutazione e perciò contribuivano a consolidarlo.

Anche le nuove teorie sull'organizzazione e sulla gestione efficaci dei processi produttivi che, sul modello anglosassone, erano ora applicate anche nel settore specifico dell'istruzione, contribuirono all'affermazione del nuovo concetto di valutazione, in questo caso intesa prioritariamente come strumento regolatore dell'intera attività didattica.



Per questi motivi sinteticamente suaccennati, il concetto di “valutazione”, oltre al mutamento semantico, ha visto estendere il suo campo di applicazione: dal singolo studente fino al Sistema Nazionale di Istruzione e Formazione, passando dalla valutazione delle istituzioni scolastiche autonome, che, in una prospettiva sinergica, dovrebbe essere specifica e globale. E che dovrebbe riguardare, di conseguenza, in un continuum salvaguardandone la peculiarità, il dirigente scolastico, i docenti, il personale ATA, gli studenti, le famiglie, gli organi collegiali e l’istituzione scolastica nella sua globalità.

E di conseguenza, all’idea elementare di “valutazione” si sono aggiunte prima quelle di valutazione iniziale, valutazione in itinere, valutazione finale corredate rispettivamente a valutazione diagnostica, valutazione formativa, valutazione sommativa; e ultimamente quella di autovalutazione, valutazione autentica, valutazione interna, valutazione esterna, ...

Tuttavia permane, nell’immaginario cognitivo degli insegnanti, la valutazione come una operazione diagnostica, nella quale, per ogni studente, devono essere presi in considerazione:

gli aspetti misurabili del suo apprendimento (conoscenze, abilità, ...),

il suo stile cognitivo, vale a dire il modo in cui ciascuna persona apprende,

le dinamiche emotive, affettive e relazionali che entrano in gioco.

## LO SCOPO DELLA VALUTAZIONE

La valutazione è espressione dell’autonomia professionale propria della funzione docente, nella sua dimensione sia individuale che collegiale, nonché dell’autonomia didattica delle istituzioni scolastiche. [DPR 19 agosto 2009 n.122 Articolo 1 Oggetto del regolamento - finalità e caratteri della valutazione]

La valutazione (attribuzione di valore) ha scopi primariamente formativi, punta all’interpretazione soggettiva, e attivata dagli attori interni al processo formativo, serve per regolare e migliorare sia l’apprendimento sia l’insegnamento, predilige le metodologie qualitative.

Si può valutare con lo scopo di selezionare, per controllare la comprensione conseguita come per accertare l’efficacia di un metodo di insegnamento, per mantenere costante un impegno. per verificare l’apprendimento, per certificare una abilità o competenza, ma anche in vista di una regolazione delle attività didattiche, che si concreta nella rilevazione di informazioni concernenti il processo di apprendimento.

La valutazione dovrebbe essere strumento di aiuto per ogni docente per migliorare la propria attività anche di fronte a un esito negativo: premiare chi s’impegna maggiormente nel lavoro che si svolge con gli studenti, ma anche sostenere e promuovere chi ha bisogno di incrementare le competenze professionali.

La valutazione può avere anche degli scopi illeciti. Di fatto, purtroppo, è spesso utilizzata come uno strumento disciplinare o intimidatorio, oppure diviene un dispositivo pedagogico volto a suscitare o a stimolare la competizione.

## ELEMENTI RILEVANTI PER LA VALUTAZIONE

La verifica, cioè un insieme di prove: osservazioni sistematiche, interrogazioni, prove scritte, questionari a risposta aperta o chiusa, ecc.

La misurazione, cioè l'elaborazione quantitativa delle prove di verifica. Una prova di verifica può essere considerata valida quando segue una distribuzione normale e il grafico della funzione di densità di probabilità associata è una curva a campana o di Gauss.



Le prove strutturate sono del genere a stimolo chiuso e risposta chiusa. Consistono, cioè, in domande precise e circoscritte rispetto alle quali le alternative di risposta sono predefinite, perciò il compito dello studente è quello di scegliere la risposta che ritiene corretta. Sono prove di questo tipo: le domande con risposta a scelta multipla, i brani da completare, le corrispondenze, le affermazioni vero-falso ecc.

Le prove semistrutturate sono del tipo a stimolo chiuso e risposta aperta. Consistono in compiti precisi e circoscritti rispetto ai quali lo studente deve costruire una propria "risposta". Sono prove di questo genere: i questionari a risposta libera, i saggi brevi, le relazioni su traccia, i riassunti, i problemi ecc.

Le prove aperte sono del genere a stimolo aperto e risposta aperta. Consistono in compiti ampi e definiti in modo generale rispetto ai quali lo studente deve produrre un proprio elaborato. Sono prove di questo tipo: il tema, l'interrogazione, la relazione libera ecc.

La valutazione vera e propria, cioè l'esegesi dei dati ottenuti con la misurazione.

La raccolta degli elementi di valutazione, dovrà essere attuata rigettando approcci semplicistici e meccanici che non tengano conto delle situazioni di partenza, dei progressi, dell'impegno e della crescita complessiva del singolo studente.

## ESPRIMERE IN MODO OTTIMALE LA VALUTAZIONE

Il docente esprime un giudizio di merito sulla prova e, in conformità a tale giudizio, sancisce un voto che può essere espresso dal n. 1 al n. 10.

Consuetudine vuole che siano così definiti:

- 1 preparazione nulla
- 2 preparazione o prova del tutto manchevoli o con numero considerevole di errori
- 3 idem, con lieve minore gravità
- 4 preparazione o prova insufficienti, con gravi errori o carenze
- 5 preparazione o prova mediocri
- 6 preparazione o prova sufficienti
- 7 preparazione o prova discrete
- 8 preparazione o prova buone
- 9 preparazione o prova ottime
- 10 preparazione o prova lodevoli

## COINVOLGERE GLI ALUNNI NELLA VALUTAZIONE

Lo studente assume un ruolo diverso: da oggetto passivo del giudizio espresso nei suoi confronti da parte di un adulto, a protagonista del processo di valutazione in quanto consapevole degli obiettivi da perseguire, dei risultati conseguiti e da conseguire, delle proprie potenzialità e delle proprie debolezze.

## CONDIVIDERE LA VALUTAZIONE SUI SINGOLI STUDENTI CON I COLLEGHI

Condividere un lessico comune, mettere a fuoco le coordinate pedagogiche, metodologico-didattiche della valutazione per avere un controllo della coerenza tra valutazione e progettazione del percorso di apprendimento-insegnamento; individuando strumenti adeguati a far emergere il suo valore formativo.

Insieme i docenti sono comunità educante e, di conseguenza hanno il compito di formare, di progettare e di valutare in gruppo, nell'applicazione e nel rispetto dei principi condivisi.

Inoltre ci sono sempre gli studenti da coinvolgere in processi di co-valutazione: un allievo apprende solo se e soggettivamente consapevole del senso e del valore personale del sapere che scopre e della competenza che in situazione e in relazione costruisce.

<b>FRANCA</b>	<b>CANTI</b>	IISS CATERINA DA SIENA
<b>GIOVANNI</b>	<b>COTRONEO</b>	IPSSAR VESPUCCI
<b>GIULIA</b>	<b>DEVITINI</b>	ITCS SCHIAPARELLI-GRAMSCI
<b>ISABELLA</b>	<b>DI NICOLÒ</b>	ITCS SCHIAPARELLI-GRAMSCI
<b>PAOLA ENRICA</b>	<b>GARAVELLI</b>	ITCS SCHIAPARELLI-GRAMSCI
<b>FRANCO</b>	<b>MASSARO</b>	IISS ORIANI-MAZZINI
<b>sr ANNA</b>	<b>MEGLI</b>	IISS VERRI
<b>ROSANNA</b>	<b>PIROVANO</b>	IISS CATERINA DA SIENA
<b>SANDRO</b>	<b>SANNA</b>	IISS ORIANI-MAZZINI
<b>MARISA [LUIGIA]</b>	<b>TEMPINI [coordinatore]</b>	IPSSAR VESPUCCI
<b>CARLO</b>	<b>ZORLONI</b>	IPSSAR VESPUCCI